

## SISTEMA FRAGILE

## Fava: «Subito centri stoccaggio e rigassificatori»

Il quadro energetico, visto anche dalla terra dove scorre il fiume che dà energia a buona parte dell'economia padana, per il mantovano **Giovanni Fava** torna poco o non torna affatto. Da parlamentare leghista con lo spirito di chi vive una terra di confine, crocevia tra affermazione delle "libertà liberiste" e difesa di ciò che appartiene al popolo, al Paese, come il controllo della rete dell'energia, Fava dà sfogo alle verità tecniche e politiche sul problema gas.

**Onorevole Fava, lei sente già al freddo?**

«Gli osservatori dicono che potremmo essere in controtendenza grazie al rigassificatore di Rovigo e a quelli prossimi venturi ma basta un guasto tecnico per intaccare le riserve strategiche, come già accaduto».

**Perché?**

«È un problema strutturale, il sistema è fragile. E spiego perché: possiamo

stoccare 3 miliardi di metri cubi a fronte di un fabbisogno di 13, contrariamente ad altri paesi (ad esempio la Spagna, che si è organizzata per soddisfare il consumo interno); nello stesso Governo convivono il diavolo e l'acqua santa,

Pecoraro Scanio e Bersani. Servono i rigassificatori ma ci si oppone a impianti che ci emanciperebbero geopoliticamente! Ultimo aspetto è la liberalizzazione del mercato, la terzietà della rete. Oggi è controllata dal Tesoro per ragioni di protezione rispetto a potenziali assalti di stranieri...».

**Eni è un patrimonio, ma come**

**superare la rigidità del sistema?**

«Parola magica? Oltre ad una politica graduale di cessioni la chiave di volta sogno gli hub dell'energia. Ma l'hub ha bisogno di un mercato regolato. Come Spagna e Inghilterra».

**Ma gas italiano...?**

«Il Nord Adriatico potrebbe darci il 15% del fabbisogno ma non viene sfruttato. I croati pescano il gas in Adriatico nelle loro acque territoriali, noi invece, per paura che sprofondi Venezia non facciamo un buco. Tenga poi conto che avremo davanti a noi 10-15 anni di emergenza da gestire perché le energie alternative da sole non bastano e il nucleare ha bisogno di tempi lunghi per andare a regime. In teoria dovremmo ricavare entro il 2015 il 15% di bioenergia. Attualmente il limite imposto è dell'1% ma non riusciamo a raggiungere neppure quello sicché paghiamo fior di multe all'Europa ogni anno!».

St. Pi.

